

GIOVEDI SANTO

Da un mese tutte le nostre Comunità non possono riunirsi per celebrare l'Eucarestia. Ma per la Pasqua, cuore della nostra fede, abbiamo pensato bello poterci ritrovare almeno attraverso le immagini della nostra Chiesa dove stiamo celebrando e che entrano adesso nelle vostre case dove è doveroso stare in questi giorni di epidemia. Scende la sera e giustamente pensiamo d'essere al termine di una giornata. In realtà, secondo il calendario della Chiesa che ricalca quello ebraico, siamo all'inizio di una giornata che si apre nel calore di una cena e si concluderà domani sera sull'altura del Calvario. Questo giorno è racchiuso tra due eventi: la Cena, ultima cena, di Gesù con i dodici discepoli e la morte di Gesù sulla croce. Nell'arco di questo giorno, da stasera a domani sera, rivivremo gesti e ascolteremo parole decisive perchè sono parole e gesti del nostro Dio che ha tanto amato il mondo fino a dare il suo Figlio per noi e per tutti.

Viviamo giorni che a lungo ricorderemo, celebriamo una Pasqua come non l'abbiamo mai celebrata, circondati da tante morti, da tanto dolore, chiusi nelle nostre case. Sono passati duemila anni eppure quella lontana sera che stiamo rivivendo, non è stata dimenticata. Proprio in quella sera che è questa sera Gesù si è consegnato a noi attraverso parole e gesti. Il primo gesto: ha lavato i piedi dei suoi dodici amici. Un gesto che allora il Padrone di casa non avrebbe mai compiuto e che era compito dei servi. Questa sera non ho potuto compiere questo gesto per le ragioni di distanza che dobbiamo rispettare, ma abbiamo ascoltato le parole di Gesù che, compiuto questo gesto servile, dice, anzi comanda: Se io vostro Signore e Maestro ho lavato i vostri piedi così anche voi dovete lavarvi i piedi gli uni gli altri. Gesù non ci dà un suggerimento, un invito: no un comando imperativo: dovete lavarvi i piedi. Lavare i piedi, gesto di umile servizio. Allora questa sera è celebrazione di tutti i gesti apparentemente modesti ma carichi di amore di cui è ricca la giornata di tanti. Il nostro Dio si mette in ginocchio dinanzi ad ognuno e ci lava i piedi. E poi una seconda parola che abbiamo ascoltato nella lettera di Paolo e anche nel racconto della Passione e tra poco quel gesto e quelle parole troveranno compimento qui sul nostro altare, tavola della cena: questo pane è il mio corpo dato per voi, questo vino il mio sangue sparso per voi e per tutti. Il nostro Dio non solo ci lava i piedi ma dà se stesso, corpo e sangue, tutto se stesso per noi. E domani, sulla croce questo dono di tutto se stesso si realizzerà.

Celebrare la Pasqua in una chiesa vuota potrebbe suscitare solo tristezza. Ma la Chiesa è vuota non perchè abbandonata ma perchè in queste settimane vive altrove: nelle case, negli ospedali, accanto ai malati, nella serietà a non diffondere contagio. Non mi rattrista la nostra chiesa vuota perchè questo vuoto è colmo di dedizione per i nostri fratelli. Questo vuoto mi dice che le parole dell'Evangelo che tante volte abbiamo qui ascoltato non sono state dimenticate sono nella coscienza di tanti e stanno suscitando innumerevoli gesti di amore, dedizione e cura per i tanti malati. Ci ritroveremo nella nostra chiesa stasera deserta, ma attorno a noi non c'è solo il pericolo del contagio del virus; attorno a noi c'è uno straordinario contagio di amore. Con stupore e gratitudine riconosciamo che le parole e i gesti di Gesù in quel lontano giovedì di duemila anni fa non sono stati dimenticati. La chiesa è vuota ma parole e gesti di Gesù sono nei cuori, nelle mani e sui volti di tanti che le mascherine nascondono ma che Dio vede.